

GLI APPRENDENTI FRANCESI E LA LINGUA ITALIANA: VICINI MA NON TROPPO

*Claudia Matthiae*¹

Terminologies are dead. Long Live Terminologies!
G. Nickel

1. PREMESSA

Il francese e l'italiano sono accomunati da una fonetica melodiosa e da una spiccata ricchezza espressiva, peculiarità chiamate a veicolare un patrimonio culturale di notevole prestigio. Insegno entrambi queste lingue principalmente ad adulti – studenti universitari e manager – in classi monolingue e plurilingue, in corsi individuali o collettivi. Ogni volta che inizio un corso in cui compaiono apprendenti francesi mi pongo una serie di quesiti: la vicinanza linguistica legata alle comuni origini romanze è poi veramente un vantaggio assoluto in termini di acquisizione? Le interferenze della LM (Lingua Madre) condizionano la progressione linguistica dei francesi andandosi a sommare agli errori di apprendimento e produzione presenti in studenti la cui lingua non discende dal latino? Come ridurre, se esiste, l'impatto dei cosiddetti transfer negativi?

Vorrei provare a delineare una sorta di profilo dello studente francese, delle sue criticità oggettive e delle possibili strategie da attuare in classe, quindi in un contesto di apprendimento guidato, per risolvere o attenuare eventuali problematiche specifiche. Purtroppo le schematizzazioni fanno rima con le semplificazioni, ma ciò non toglie che si tratti pur sempre di indicazioni. È in quest'ottica che va letto il presente contributo. Nella mia indagine mi sono limitata a rilevare le devianze dalla norma riconducibili a errori di interferenza con la lingua francese e quindi non ho considerato gli errori di apprendimento in senso ampio, notoriamente molto più numerosi e variegati. Ho riscontrato numerose interferenze morfosintattiche e lessicali a fronte di un'incidenza nettamente minore di devianze fonetiche/ortografiche. Ho schedato le produzioni scritte/orali di una cinquantina di apprendenti iscritti a corsi d'italiano della durata di 48/60 ore immersi, per motivi di studio o di lavoro, nella realtà italiana. Ho inoltre chiesto loro di rispondere a un questionario metalinguistico in lingua francese volto a individuare le loro criticità dal punto di vista morfosintattico (articoli e verbi al primo posto, seguiti subito dopo dalle preposizioni e dai pronomi diretti/indiretti/relativi), lessicali (*faux-amis*), fonetiche e ortografiche (doppie; fonemi /gl /, /qu/ e /ch/). Le devianze dalla norma riportate più avanti sono sia frutto di inferenze (il discente effettua delle congetture su nozioni non ancora affrontate in apprendimento guidato mediante semplificazioni, analogie, sovraestensioni...) sia indice della mancata corretta acquisizione di nozioni apprese in classe (errori fossilizzati). Per quanto il campione di studenti da me esaminato sia esiguo, i dati indicano una nettissima prevalenza di errori

¹ Sapienza, Università di Roma.

morfosintattici (60%), seguiti da devianze lessicali (30%) mentre gli errori ortografici e fonetici (10%) ricorrenti presentano una ridotta varietà e incidenza.

2. IDENTIKIT

L'apprendente francese appare di norma psicologicamente ben disposto nei confronti della nostra lingua appresa in contesto L2 in quanto l'italiano non possiede una carica "offensiva": non è una lingua "egemonica", non vanta un passato linguistico "coloniale" rilevante e non è una lingua di comunicazione internazionale. Grazie all'assenza di tali peculiarità, gli abitanti dell'Esagono non innalzano generalmente il loro scudo protettivo (il famoso filtro affettivo di Krashen). Da un punto di vista culturale la Francia e l'Italia hanno respirato e respirano l'aura della civiltà europea. Nessuno shock culturale si profila quindi all'orizzonte per gli apprendenti presi in esame. Sul piano strettamente linguistico, trattandosi di lingue romanze, qualsiasi parlante che si trovi a leggere dapprima un testo in francese e poi la traduzione in italiano – o viceversa – riscontra puntualmente palesi affinità. Da un punto di vista morfologico ricorrono prefissi, radici e suffissi simili; sintatticamente si riscontra una sequenza affine delle parti del discorso nelle frasi semplici e in quelle complesse; foneticamente e ortograficamente vi sono difficoltà nella pronuncia di gruppi consonantici/vocali, nell'intonazione e nella collocazione degli accenti tonici, ma non si riscontrano criticità serie; a livello idiomatico: numerosi proverbi e modi di dire appaiono decisamente simili se non identici.

Il presente contributo si prefigge di affrontare le seguenti tematiche:

1. Errori ricorrenti dei parlanti francesi.
2. I *faux-amis*.
3. Possibili strategie.
4. Conclusioni.

2.1. *Errori ricorrenti dei parlanti francesi*

Nella comprensione scritta/orale, gli apprendenti francesi di livello A1/A2 e A2-B1 rivelano un indubbio margine di vantaggio rispetto a studenti la cui lingua madre non è linguisticamente imparentata con l'italiano. Nella stragrande maggioranza dei casi inoltre (secondo la mia esperienza 48 studenti su 50!) non incorrono nella cosiddetta "fase del silenzio" cimentandosi sin dalle prime lezioni in miniproduzioni orali o scritte e fornendo comunque una qualche risposta in italiano ("sì", "no", "no capito bene", "non so") a ogni domanda che viene loro rivolta. Ciò nonostante la loro progressione linguistica non avviene in modo uniforme per tutte e quattro le abilità poiché, a dispetto di quanto gli stessi apprendenti francesi si augurerebbero, la vicinanza linguistica e le strategie di compensazione da loro attuate non paiono sufficienti a far loro "bruciare le tappe". Alla fiducia e all'ottimismo precedenti il corso d'italiano, segue infatti un immancabile scoraggiamento condito da dichiarazioni più o meno palesi di difficoltà (45 discenti su 50). In sostanza gli apprendenti francesi non progrediscono come loro stessi vorrebbero – e come un docente d'italiano L2 potrebbe ingenuamente ritenere – nella produzione scritta e orale. Nelle abilità appena citate, infatti, gli abitanti dell'Esagono

rivelano criticità specifiche: i cosiddetti transfer negativi, che arrivano talvolta a inficiare l'efficacia comunicativa. Scelte grammaticali sbagliate, ordine errato degli elementi frastici, omissioni, formazioni autonome, sovraestensioni, calchi e aggiunte non necessarie pervadono infatti i loro testi orali e scritti. Sottoposti a domande puntuali circa le difficoltà linguistiche da loro stessi riscontrate e, soprattutto, osservati nella P.S. (Produzione Scritta) e P.O. (Produzione Orale) in contesto di apprendimento guidato, mostrano di compiere errori ben precisi. Qui di seguito riporto le devianze dalla norma più ricorrenti da me riscontrate :

- impiego spontaneo del “voi” al posto del “Lei”;
- femminili scambiati per maschili (“la fiore” per “il fiore”; “la mare” per “il mare”, “la pianeta” per “il pianeta”; “la periodo/a” per “il periodo”...);
- alcune preposizioni articolate erronee (“de la” per “della”, “a la” per “alla”, “in la” per “nella”);
- iperuso della preposizione “a” al posto di “da” (“camera a letto”, “niente a fare”);
- confusione fra la preposizione “di” e “da” (il “de” francese si traduce con entrambe);
- omissione della preposizione “a” dopo il verbo “andare” seguito da infinito (“vado dormire”);
- “molto di + nome al plurale” per calco da “beaucoup de + nome plurale”;
- tendenza a dimenticare l'articolo davanti agli aggettivi possessivi e, al contempo, iperuso degli aggettivi possessivi laddove la lingua italiana non specifica costantemente il concetto di proprietà (“prendo mie chiavi”);
- sovraestensione del partitivo, non usato così di frequente in italiano (“compro delle patate, delle mele...”);
- calco del gallicismo “venir de” (“vengo di/da fare la doccia”);
- errato impiego dei suffissi “- zione” e “- mento” (“governo”);
- “qualche” usato al plurale come “ho qualche domande” per calco da “quelque”;
- calco del francese per i verbi in “-ire” alla prima persona plurale e alla seconda persona plurale del presente (“finisciamo”/”finiscete” per “finiamo”/”finite”) ed errata formazione dell'imperfetto (“finiscevo” per “finivo”);
- errata scelta dell'ausiliare per verbi come “piacere”, “valere”, “sembrare”, “interessare” ai tempi composti (“questo film mi ha piaciuto”);
- pronomi indiretti “gli”/“le” (confusione di genere) ed errata collocazione dei pronomi diretti e indiretti con i verbi modali e gli infiniti (“voglio gli lo dire”, “penso di le dire”...);
- ripetizione dell'articolo nella formazione del superlativo relativo (“è l'attrice la più bella del mondo”);
- pronomi combinati scritti separatamente o nell'ordine in cui compaiono in francese (“gli lo” o “lo gli”)
- uso errato del pronome relativo “chi” al posto di “che” con funzione di soggetto (vedi “qui” francese);
- mancato accordo del verbo con il complemento oggetto dopo il “si” impersonale (“si studia molte materie”);
- errata collocazione dell'avverbio fra ausiliare e participio passato (“ieri sera hanno troppo mangiato”);

- ipergeneralizzazione di “più... che...” al posto di “più di ...” (“Roma è più grande che Firenze”);
- mancato uso del congiuntivo dopo i verbi d’opinione alla forma affermativa (“Credo che sei”);
- complemento d’agente o di causa efficiente espresso con “per” per calco da “par” (“Questo libro è comprato per lui”);
- a livello fonetico, ricorrente pronuncia errata del gruppo consonantico “che” nel fonema occlusostrittivo “ce”, soprattutto all’interno di un lemma;
- a livello fonetico, ricorrente pronuncia errata del suono “qu” equiparato erroneamente al suono “k” (“cando” per “quando”);
- a livello fonetico, ricorrente pronuncia errata del fonema laterale “gl”;
- a livello fonetico, collocazione sbagliata dell’accento quando la parola non è tronca o piana;
- a livello fonetico/ortografico, ricorrenti errori con le doppie (“imagine” per calco da “image”; “comunicazione” da “communication”; “formagio” ma anche “fromagio” da “fromage”...);

2.2. *I faux-amis*

I cosiddetti *faux-amis* sono lemmi che assomigliano alle parole della LM per pronuncia e ortografia ma che in un’altra lingua presentano un significato decisamente differente. Si basano su presunte quanto false analogie e sono una tipica strategia compensatoria mediante la quale l’apprendente di una lingua affine alla propria colma il vuoto di conoscenza della L2 con i mezzi linguistici a sua disposizione: attingendo cioè a piene mani alla LM ma, anche e soprattutto, effettuando commistioni con la L2. Per esempio, come emerge dagli esempi riportati in seguito, gli apprendenti francesi applicano correttamente una regola grammaticale italiana – aggettivi a due uscite, participi passati irregolari, formazione dei plurali dei nomi... – ma alla parola sbagliata, ovvero al lemma francesizzato! In glottodidattica, dagli anni 1970 in poi, la questione delle interferenze linguistiche ha sollevato non poche discussioni animate. Si sono operate distinzioni fra “transfer positivi” e “transfer negativi”. Da fuorviante intralcio linguistico, le interferenze sono col tempo assurte a componente della laboriosa costruzione dell’interlingua da parte del singolo apprendente. Rivelano infatti una strategia volta a sfruttare le conoscenze acquisite nella LM per progredire nella L2 in un viaggio proteso verso la lingua mèta seppur condizionato dalla LM. Come sottolinea la studiosa Louise Dabène: «La LM svolge un ruolo certo determinante, ma filtrato, mediatizzato, reinterpretato entrando in collaborazione con altre componenti dell’universo cognitivo dell’apprendente»². Chi impara una L2 strettamente imparentata con la LM tende infatti – soprattutto nelle fasi iniziali dell’apprendimento – a riprodurre la marcatezza tipologica della LM. La capacità di manipolare e creare spontaneamente “lingua mista” consente tra l’altro al discente di produrre elaborati scritti decisamente più lunghi e complessi quanto a lessico e a nozioni grammaticali rispetto a quelli di apprendenti la cui LM è distante dalla lingua. 44 su 50 dei miei apprendenti francesi di

² L. Dabène, *Pour une contrastivité revisitée, Etudes de Linguistique Appliquée*, n. 104, p. 398 (qui tradotto da C. Matthiae)

livello A1/A2 e A2/B1, per esempio, hanno prodotto inizialmente *mail*, descrizioni della propria famiglia/viaggi/esperienze il cui numero di parole superava notevolmente le consegne esplicitate e si sono impantanati in frasi oltremodo complesse, sfoggiando un'infinità di francesismi e costrutti grammaticali "misti", ovvero franco-italiani. Anche oralmente la maggioranza dei discendenti francesi (40 su 50) si è cimentata in miniconversazioni più lunghe rispetto a studenti la cui lingua non è imparentata con l'italiano. È interessante sottolineare infatti con quanta naturalezza apprendenti francesi, soprattutto se giovani, producano frasi complesse intrise di *faux-amis* che risultano incomprensibili per chi non conosce il francese e risibili per chi conosce bene sia la lingua di Dante che quella di Cartesio. Spesso gli abitanti dell'Esagono si meravigliano – oserei dire si spazientiscono – se il compagno slavo o nordico, molto meno loquace e ancora immerso nella frustrante "fase del silenzio", mostra una faccia perplessa di fronte a parole spacciate per italiane come "roba" per "vestito" e "giuppa" per "gonna"...

Ecco la lista dei *faux-amis* più ricorrenti per i livelli di competenza linguistica A1-A2 e A2/B1 da me riscontrati relativamente alla produzione orale e scritta:

Io sono grande ("grand"= "alto").

È alla gara ("gare"= "stazione").

Ferma la finestra ("fermer"= "chiudere").

Miei parenti vivono a Parigi ("parents"= "genitori").

Vivo in una villa importante ("ville"= "città").

Lei è al regime/alla regime ("régime"= "dieta").

Riguardo un film ("regarder"=guardare).

Mio padre lavora per una firma internazionale ("firme"= "società").

Mangiamo a la cantina ("cantine"= "mensa").

La ragazza ha una bella roba ("robe"= "vestito").

Dove signo? (signer=firmare).

Lei ha salito la borsa ("salir"= "sporcare").

Infatti sono andato al cinema ("infatti" è un calco da "en fait" = di fatto, in realtà).

Lui porta un costume nuovo ("costume"= "completo da uomo").

Finalmente ho ragione io ("finalement" sta per "alla fine").

Ha assai mangiato ("assez"= "abbastanza").

È arrivato un accidente ("accident"= "incidente").

Come ho freddo, metto la giacca ("comme"= "poiché/siccome").

Avanti di venire qui ("avant"= "prima").

Il salario brutto ("brut"= "lordo").

Ho letto un magazzino (magazine=rivista).

2.3. Possibili strategie

2.3.1. Produzione orale

In presenza di un falso amico o di un'interferenza morfosintattica, il docente può ricorrere all'ampia gamma di strategie adoperate per gli errori di apprendimento. A mio

avviso è molto utile lasciar ultimare con calma il concetto all'alunno e chiedere a un altro compagno di rilevare eventuali errori (di ogni genere) senza arrestare il flusso della comunicazione - di per sé già laboriosa - di un alunno con competenze linguistiche A1/A2. Se si è instaurato, come auspicabile, un clima di sana e corretta collaborazione nel gruppo-classe, l'eventuale intervento correttivo non sarà visto come una sanzione ma come un valido contributo in un'ottica di apprendimento collettivo. Se poi un falso amico/un calco morfosintattico non venisse rilevato e il docente-facilitatore ritenesse invece di doverlo evidenziare, potrà guidare l'apprendente francese, e tutto il gruppo-classe, verso una riflessione metalinguistica costruttiva a mio avviso molto efficace.

2.3.2. *Produzione orale in coppia/in gruppo*

In base alla mia esperienza, al fine di contenere le interferenze lessicali, i gruppi-classe multietnici si rivelano certamente più efficaci delle classi monolingue. Gli apprendenti di nazionalità diversa, suddivisi in coppie/gruppi, si confrontano infatti con *faux-amis* a loro "estranei", e quindi non identificabili, che li costringono talvolta ad attivare richieste di chiarificazione: "Cosa vuoi dire...?", "Non ti capisco". A seconda infatti della centralità semantico/comunicativa dell'interferenza, il messaggio giunge o meno a destinazione. Se il compagno riesce comunque a capire - o "carpire" - il senso dell'enunciato, l'interferenza passa inosservata. Altrimenti l'artefice di un francesismo, di fronte alla mancata comprensione del compagno, tenta di riformulare il concetto espresso - ma non efficacemente comunicato - ricorrendo a gesti, immagini, definizioni o sinonimi. A questo punto in genere si verificano le seguenti situazioni:

- i. il compagno "corregge" il francesismo proferendo il lemma corretto; il discente francese esterna perplessità e spesso alza la mano per chiedere al docente se effettivamente la parola da lui proferita non esiste in italiano
- ii. l'artefice dell'interferenza lessicale cerca nel dizionario - ove consentito - o chiede a un altro compagno, preferibilmente anch'egli francese, la traduzione italiana corretta ma poi domanda comunque al docente (...) se, per caso, esiste "anche" il suo francesismo
- iii. i due apprendenti non si capiscono, il flusso della conversazione si interrompe e il discente francese rinuncia a spiegare il suo concetto.

2.3.3. *Produzione scritta*

Come ho già rilevato, le produzioni scritte dei francesi sono di norma più estese rispetto a quelle di apprendenti le cui lingue non sono strettamente imparentate con l'italiano. Sono peraltro colme di interferenze linguistiche di ogni genere che si vanno a sommare ai canonici errori di apprendimento. I discenti francesi, di fronte alla riconsegna di un foglio con numerose sottolineature, rimangono perplessi: non immaginavano di aver potuto compiere così tanti errori in "poche" righe (lo stesso, a onor del vero, capita con gli ispanofoni)! Recentemente ho assegnato a una classe di livello A2 la seguente produzione scritta: "Descrivi un personaggio italiano famoso del passato" (50-60 parole)". Nessuno dei 5 alunni provenienti dall'Esagono mi ha riconsegnato un testo della lunghezza richiesta: 3 si sono assestati su 90 parole e 2

hanno superato i 150 lemmi! Chiedendo “aiuto” al docente, comprendono di dover, per così dire, frenare la penna al fine di esprimere concetti più semplificati, ma anche più corretti perché in un oceano di parole vi è il rischio, reale, di inciampare nella comprensione. Una volta ridimensionata la formulazione dei concetti e consigliato il rispetto delle consegne fornite dal docente, le tecniche dell'autocorrezione, della correzione di gruppo, della caccia all'errore morfosintattico/lessicale e della *correzione classificatoria* risultano particolarmente proficue per le interferenze linguistiche e rappresentano una valida arma contro la fossilizzazione di calchi morfosintattici e falsi amici. Particolare attenzione merita proprio la *correzione classificatoria*, ancora poco praticata in genere dai docenti: “Con la correzione classificatoria l'insegnante sottolinea il lemma/la parte di lemma sbagliato e suggerisce all'apprendente la tipologia di errore da correggere ricorrendo a una griglia, più o meno personalizzata, in cui compaiono tutti gli errori possibili: ortografia, morfologia, sintassi, lessico e stile. Per esempio: *accento, accordo, articolo, ausiliare, avverbio, congiunzione, doppie, genere, lessico, negazione, numero, ortografia, participio passato, persona, preposizione, pronome, punteggiatura, stile, tempo verbale, tu/Lei...* La classificazione può essere più o meno generica, dipende dalla scelta e dalle finalità del docente che può anche ricorrere a simboli i cui significati vanno però chiariti in un'apposita legenda (@ articolo, ♀ ♂ genere, ●●● numero ...)”³

3.1. Conclusioni

Le interferenze linguistiche dei francesi sono parte integrante del processo di apprendimento/acquisizione di questi ultimi ed è innegabilmente utile per il docente esserne a conoscenza. Considerarle positive o negative di per sé appare semplicistico se non fuorviante. Incanalarle e “sfruttarle” trasformandole da “ostacolo” in “risorsa” agevola una progressione linguistica più omogenea nelle quattro abilità favorendo la costruzione di un'interlingua sempre più proiettata verso l'italiano e l'affiorare di una consapevolezza metalinguistica che veicola la marcatezza della lingua meta senza penalizzare le strategie comunicative e “creative” dell'apprendente. Come sottolineano a ragione S. Deller e M. Rinvoluti in un recente saggio: «La L1 è la madre della seconda, della terza e della quarta lingua. È da questo grembo che le nuove lingue nascono nella mente dello studente, cosicché escludere la lingua madre dall'aula è come togliere la poppata al neonato, già al primo giorno di vita».

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Cattana A., Nesci M.T. (2000), *Analisi e correzione degli errori*, Paravia, Torino.

Causa M. (2005), “Gestion du répertoire linguistique et apprentissage d'un langue nouvelle”, *Education et Sociétés Plurilingues*, 19, pp. 27-38.

³ C. Matthiae, “Come correggere: dall'autocorrezione alla correzione classificatoria”, *Italiano a stranieri* n. 10, Edizioni Edilingua, p. 5

- Corder S. (1981), *Error analysis and interlanguage*, Oxford University Press, Oxford.
- Covino-Bisaccia M. A. (1996), *I discenti francofoni e l'apprendimento dell'italiano. Frequenza di alcuni tipi di errori nella produzione scritta*, Guerra Edizioni, Perugia.
- Dabène L. (1996), "Pour une contrastivité revisitée", *Etudes de Linguistique Appliquée*, 104, pp.393-440.
- Deller S., Rinvoluti M. (2002), *Using the Mother Tongue. Making the Most of the Learner's Language*, Delta, Peaslake.
- Jamet M.-C., (2009) "Contact entre langues apparentées: les transferts négatifs et positifs d'apprenants italophones en français", *Synergies Italie*, 5, pp. 49-59.
- Katerinov K. (1980), *L'analisi contrastiva e l'analisi degli errori di lingua applicata all'insegnamento dell'italiano a stranieri*, Guerra Edizioni, Perugia.
- Masciello E., Quercioli F., (2009) "La percezione dell'italiano L2 in apprendenti giovani adulti", in Jafrancesco E. (a cura di), *Apprendimento linguistico e costruzione dell'identità plurilingue: aspetti psicolinguistici*. Atti del XVII Convegno nazionale ILSA, Milano-Firenze, Mondadori Education-Le Monnier/Italiano per stranieri, pp. 89-108

SITOGRAFIA

http://www.linguafrancese.it/linguistica/falsi_amici.htm

http://www.franceseitaliano.altervista.org/francese_italiano.htm a cura del Prof. G. Landolfi

<http://www.vivoscuola.it/Intercultu/doc/Dispensa-Santipolo.pdf> a cura del Prof. Matteo Santipolo

http://www.itisconeigliano.it/aggiornamento/SCHEMA_SECONDA_LINGUA.pdf

http://www.italiano.sismondi.ch/lingua/grammatica/cvc_scarpa.pdf/view a cura di L. Scarpa, *Tu, Lei, Voi dans la langue italienne actuelle; aspects culturels, problèmes d'apprentissage, propositions didactiques*.